

L'Istat: inflazione al 3,3%. Gli esperti: la colpa è dei rincari del petrolio

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

L'energia spinge i prezzi e Giorgetti lancia l'allarme

“La situazione peggiora”

 Davide Tabarelli

Presidente di Nomisma Energia

L'Italia non ha problemi di scorte di gas, che però stanno diminuendo in maniera significativa in Ue

Elettricità Futura
“Contratti indicizzati con aumenti di 35 centesimi al giorno”

Il ministro dell'Economia
“Porteremo il tema all'Ecofin di domani”

IL DOSSIER

GIOVANNITURI

Lirincaro dell'energia infiamma i prezzi in Italia. E «la situazione sta peggiorando», dice senza indugio il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'impennata dei costi figlia del conflitto medio-orientale è un tema bollente. Tanto che ne «parleremo all'Ecofin di Dublino» di domani, aggiunge il numero uno di Via XX Settembre. Sul banco c'è ancora la lettera datata 22 agosto inviata a Bruxelles dallo stesso Giorgetti e dagli omologhi di Germania, Spagna, Portogallo, Austria e Polonia. Richiesta alla presidenza di turno irlandese: «Un approccio comune» su conflitto e problemi di forniture. Con anche ricorso a una tassa sugli extraprofitti energetici. «Rapidamente si uniranno altri» Paesi dell'Unione, sostiene

 Carlo Stagnaro

Economista dell'Istituto Bruno Leoni

Con rinnovabili e un uso inferiore del riscaldamento gli europei stanno abbassando i consumi di metano

ne Giorgetti. La strada è, però, in salita. Soprattutto perché ieri è uscito il fardello sui prezzi innescato dalle batoste benzina, gasolio e gas.

Ad agosto l'Istat restituisce un'inflazione su base annua salita al 3,3% - dal 2,9% del mese precedente -. La miccia sono, per l'appunto, i beni energetici, in crescita al 17,1% (contro l'11,6% di luglio). Snocciolando il paniere: incremento dei regolamentati (+3% in un mese, ora a +18,6%), con accelerata dei prezzi di gas di città e quello naturale sul mercato tutelato (+6,2% su luglio). E in particolare dei non regolamentati, dove finiscono attenzionati gasolio per il riscaldamento, quello per i mezzi di trasporto e benzina. Rispettivamente, un balzo del 10,7, 5,2 e 6,3 punti percentuali rispetto al mese precedente. Stabile l'elettricità sul mercato tutelato su base congiunturale. Mentre in quello libero c'è il salto dal 13,9% al 18,9%.

«Siamo ancora lontanissimi dalle cifre del 2022 - sottolinea Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia -. Ma i prezzi stanno aumentando e forse saliranno ancora». Un ricordo della guerra russo-ucraina, però, riaffiora: ieri il diesel alla pompa era a 2,246 euro al litro, quasi due centesimi sopra il precedente massimo di 2,229 euro del 17

 Alessandro Lanza

Direttore della Feem

Sul prezzo del greggio pesano gli attacchi ad alcuni impianti strategici sauditi come

l'oleodotto Est-Ovest

marzo 2022. Benzina, invece, a 2,132 euro al litro. Il generale salto all'insù deriva «dal prezzo del petrolio», chiarisce Alessandro Lanza, direttore esecutivo della Fondazione Eni Enrico Mattei. Una variabile su cui pesano «gli attacchi ad alcuni impianti strategici sauditi». Da ultimo, l'oleodotto Est-Ovest che vale il 4% dell'offerta globale di greggio. Secondo Bloomberg, Saudi Aramco sarebbe al lavoro per ripristinare metà della sua capacità entro pochi giorni. Le stime più rassicuranti parlano di minimo tre settimane per metterlo a posto.

Dopo giorni di rally, ieri Brent e Wti hanno tirato il fiato, pur restando sopra i 100 dollari al barile. E mostrano un +55% da un anno a questa parte. Anche perché c'è un altro punto: le scorte mondiali stanno andando a picco. Gli Usa sono scesi al livello più basso degli ultimi 40 anni. E si avvicinano a una soglia critica. Anche la Cina ha toccato livelli record: future a Shanghai a 129 dollari al barile, +14% in una sola settimana. «Una riduzione di disponibilità fisica delle forniture può comportare problemi seri - dice Lanza -. La speranza è che le acque si calmino, anche se la variabile Trump rende tutto ancor più imprevedibile». Un

 Simona Benedettini

Ceo e fondatrice di Race Consulting

La variazione congiunturale dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero è stata molto contenuta



discorso valido anche per il gas. «In Italia siamo messi bene in termini di scorte - evidenzia Tabarelli -, ma quelle europee sono basse in maniera preoccupante: il 68% contro l'81% dell'anno scorso».

I prezzi si distinguono tra mercato libero e tutelato. Quest'ultimo riservato a famiglie più vulnerabili. «Oltre metà delle famiglie sul mercato libero ha un contratto a prezzo fisso - spiega Simona Benedettini, ceo e fondatrice di Race Consulting -. Ciò significa che sono protette dalle variazioni dei prezzi dell'energia elettrica all'ingrosso che, occorre ricordare, rappresentano solo una delle componenti della bolletta». E chi ha il variabile? «Risentirà maggiormente della volatilità. I dati Istat mostrano, però, che la variazione congiunturale dei prezzi dell'elettricità sul mercato libero è stata molto contenuta. Segnalando, quindi, che anche i contratti a prezzo variabile hanno subito un impatto assai limitato. Gli stessi dati

mostrano che la spinta inflattiva è stata determinata soprattutto dai carburanti». «Se questa diventa la nuova normalità, non possiamo che abbassare i consumi - rimarca Carlo Stagnaro, direttore delle ricerche dell'Istituto Bruno Leoni -. In Europa stiamo riducendo abbastanza significativamente i consumi di gas su base annua grazie alle rinnovabili e a un uso inferiore per il riscaldamento. In quest'ultimo caso, c'è la sostituzione con le pompe di calore e la variabile climatica. Ovvero, gli inverni hanno temperature più alte rispetto alla media storica. E tale elemento è una scommessa su cui i governi Ue stanno puntando sul fronte energetico».

L'elettricità, d'altra parte, «ha limitato l'impatto sui prezzi della crisi di Hormuz meglio di altri comparti», afferma Elettricità Futura, associazione del settore aderente a Confindustria. Che aggiunge: «Nei casi di contratti indicizzati, la famiglia media (con un consumo di 2 mega-

wattora l'anno) vede gli aumenti limitati a circa 35 centesimi al giorno». D'altro tenore le associazioni di consumatori. «Il peggio deve ancora venire - avvisa il Codacons -. L'escalation senza sosta dei listini alla pompa di benzina e le quotazioni dell'energia in forte rialzo faranno sentire i loro effetti sui prezzi al dettaglio». Per Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, «si prospetta un autunno caldo» sui prezzi: «Senza un intervento immediato del governo che raddoppi lo sconto sulle accise del gasolio, intervenga sulla benzina, azzeri gli oneri di sistema sulle bollette e riduca l'Iva sul gas al 5%, andrà tutto fuori controllo». Un taglio delle accise esteso a chiunque che Benedettini considera «un'allocazione inefficiente di risorse pubbliche. L'efficacia dell'intervento va massimizzata destinando la misura a meno abbienti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

I prezzi al consumo per settore

Agosto 2026, variazioni percentuali tendenziali (base 2025 = 100)



I rincari in bolletta

Dati in percentuale



Fonte: Istat Withub

